

Duro il leader dell'Unione contro la manovra. «Infame e selettiva», e contro la riforma proporzionalista

Una protesta compatta per proteggere i più deboli, le vittime dei tagli di Tremonti

Cancelleremo le leggi vergogna e modificheremo quella sul lavoro, nella parte che riguarda la precarietà

# Prodi: in piazza contro il governo

Riforma elettorale e Finanziaria, grande manifestazione domenica mattina a Roma  
Il Professore: cambieremo anche la legge Biagi. Bondi: avventuriero e irresponsabile

di Virginia Lori

**GRANDE MANIFESTAZIONE** Prodi chiama il popolo dell'Unione a manifestare contro legge elettorale e Finanziaria. La macchina organizzativa si è messa in moto e l'appuntamento inizialmente pensato per sabato, è stato spostato a domenica prossima 9 ottobre a

Roma. Non più al teatro Brancaccio dove era già stato fissato un appuntamento elettorale, ma in piazza alle 11 di mattina. Dunque lo scontro si fa sempre più duro, anche se il passo era nell'aria dopo l'escalation di polemiche tra i poli sulla riforma proporzionalista. Ma alla battaglia parlamentare contro la "legge della disperazione", con cui, secondo l'Unione, il centrodestra vorrebbe ribaltare o tamponare una sconfitta annunciata, nelle ultime ore si è aggiunto il grido d'allarme dei sindacati delle grandi e medie città contro i tagli agli enti locali e alla sanità congegnati da Tremonti. Non sottovalutate il danno di questa finanziaria, hanno avvertito gli amministratori, perché colpisce i cittadini e mette in difficoltà tutte le amministrazioni di centrosinistra. Prodi ha risposto subito, annunciando una grande manifestazione a Roma, "una protesta compatta per proteggere i più deboli", quelli che la propaganda del centrodestra dice di voler aiutare ma che, conti alla mano, finiranno per subire i tagli "selettivi e infami" ideati da Tremonti sulle risorse degli enti locali. Prodi ha attaccato duro su tutto: le leggi ad personam, che non a caso vengono sempre prima di tutto (si vota la ex Cirielli, detta Salva-Previti prima della riforma elettorale) dovranno essere abolite dal centrosinistra, ha detto. E anche la legge Biagi dovrà essere in gran parte modificata, ha aggiunto. Queste parole e l'annuncio della manifestazione contro legge elettorale e finanziaria ha fatto infuriare il centrodestra che con Bondi e Bertolini ha scaricato un grande volume di ingiurie contro Prodi. "Si conferma un avventuriero e un irresponsabile, un disperato che vede franare il suo potere personale e che fa di tutto pur di perseguire i suoi obiettivi politici personali", ha detto il coordinatore di FI Bondi. La Bertolini attacca "l'indecente tentativo di agitare la piazza". Anche da Storace e Urso arrivano bordate contro il leader dell'Unione ("ha perso la testa, perché è senza partito e teme che gli alleati lo facciano fuori un'altra volta", dice Urso). Dalla reazione del centrodestra si capisce che l'apparente unità con

cui la maggioranza sta andando avanti è destinata ad incrinarsi, perché i fronti su cui deve tamponare le falle sono molti e i più esposti sono proprio Finanziaria e legge elettorale. Il primo perché di fronte alle proteste dei cittadini, ognuno tenterà di tirare la coperta dalla sua parte. Il secondo perché nel centrodestra è in corso un complicatissimo gioco d'azzardo, dove è difficile fare previsioni. Follini la nuova legge elettorale non la vorrebbe, perché è convinto che una riforma fatta da una maggioranza che nel paese non è più tale, con uno scontro frontale con l'opposizione, non serve a nulla e penalizzerebbe ancora di più il centrodestra. Il tema è cruciale, perché Follini, il cui itinerario non coincide più con quello del presidente della Camera Casini (non a caso attaccato dall'Unione perché sospettato di non fare l'arbitro in questa vicenda), rischia di finire isolato nel centrodestra. Peraltro, nella maggioranza la lettura che si dà di questa riforma è variegata. Per FI, che ne è l'ispiratrice, il proporzionale è "neutrale", e non è una truffa. Schifani insiste nel proporre un parallelo con la legge elettorale toscana, per la verità già da tempo smontata, ma il segretario toscano dell'Udc attacca la legge dicendo che sarebbe il trionfo dell'oligarchia. Buttiglione, a sua volta, dice che non ci sarebbe lo scardinamento del bipolarismo, "almeno per ora", e questo "per ora" non lascia tranquillo An. Una frattura sulla legge elettorale avrebbe strascichi pesanti su tutto il resto: ci sarebbe un irrigidimento dell'Udc sulle primarie, un evento che a parere del premier non deve assolutamente essere celebrato, e ci sarebbero problemi su devolution e appunto Finanziaria. Nell'Unione, formalmente, non si registrano defezioni. La linea dura è stata ribadita con Prodi da tutti i leader, anche se naturalmente, ognuno fa i propri calcoli. Un po' di maretta ci sarà nel nuovo soggetto radical-socialista dove quelli del Nuovo Psi avvertono Boselli: "Non seguire Prodi in piazza nello scontro a testa bassa".

**Pioggia di insulti dal centrodestra: è senza partito e chiaro che sta perdendo la testa**



Il leader dell'Unione, Romano Prodi ieri a Palermo nel corso di un dibattito in programma alla Festa dell'Unità Foto Mike Palazzotto/Ansa

LETTERA DI TRENTA AMMINISTRATORI

## I sindaci dell'Unione ai leader dell'opposizione: «Attenti, state sottovalutando la Finanziaria»

di Giuseppe Vittori / Roma

**LETTERA** aperta ai leader dell'Unione. L'hanno scritta oltre trenta sindaci per esprimere «allarme e preoccupazione sulle conseguenze della legge finanziaria per i Comuni». I primi cittadini chiedono «più consapevolezza della gravità della situazione» e propongono «di utilizzare anche la campagna delle primarie per far emergere i problemi più gravi e offrire risposte all'altezza». La missiva, pubblicata sul sito del Comune di Firenze, è stata inviata a Romano Prodi, Piero Fassino, Francesco Rutelli, Fausto Bertinotti, Antonio Di Pietro, Clemente Mastella, Alfonso Pecoraro Scario, Luciana Sbarbati, Enrico Boselli, Oliviero Diliberto, Ivan Scalfarotto e Simona Panzino. L'hanno firmata, tra gli altri, Leonardo Dominici (Firenze) che è anche il presidente dell'Anci, Walter Veltroni (Roma), Massimo Cacciari (Venezia), Sergio Chiamparino (Torino), Sergio Cofferati (Bologna), Michele Emiliano (Bari), Rosa Russo Iervolino (Napoli) e Giuseppe Pericu (Genova).

«Cari amici - inizia la lettera - ci rivolgiamo a voi, come leader dell'opposizione di centrosinistra, per esprimervi la nostra fortissima preoccupazione per la manovra finanziaria che il Governo ha varato e che colpisce pesantemente i Comuni italiani. Abbiamo però la sensazione che, da parte dell'Unione, vi sia una notevole sottovalutazione delle gravi conseguenze che questa manovra avrà nelle nostre città e nei nostri Comuni e, dunque, vi sia scarsa reattività. C'è invece bisogno, anzitutto, di spiegare ai cittadini come le misure che il Governo ha varato andranno a colpire direttamente i servizi offerti, che dovrebbero essere caso mai aumentati e non certo diminuiti». Inoltre, «è importante promuovere una adeguata iniziativa in sede politica e istituzionale - scrivono ancora i primi cittadini di centrosinistra - poiché larga parte dei Comuni italiani è amministrata da nostre coalizioni, anche se la manovra non fa certo distinzioni in base al colore politico delle Giunte. Non vorremmo che l'Unione si lasciasse assorbire completamente da problemi che sono certamente di grande rilievo (pensi-

mo al colpo di mano che si sta tentando sulla legge elettorale), ma che rischiano di essere più lontani rispetto ai bisogni dei cittadini di quanto invece siano gli effetti della manovra finanziaria. Siamo anche preoccupati della campagna che continuamente viene alimentata sugli sprechi nei Comuni italiani. Sarebbe l'ora di dire chiaramente che il problema dello squilibrio dei conti pubblici non è certo provocato dalle spese comunali. L'impegno dei Comuni per razionalizzare e contenere la spesa è stato importante, in questi anni, ed è attestato dai dati della Corte dei Conti e dello stesso Governo: non possiamo accettare che oggi il peso di politiche sbagliate sia scaricato su di noi e questo voi dovete aiutarci a dirlo forte e chiaro, non per un motivo di parte, ma nell'interesse delle istituzioni e dei cittadini italiani». «Chiediamo quindi all'Unione - conclude la lettera dei 30 sindaci - di mostrare un maggiore livello di consapevolezza della gravità della manovra del Governo per i Comuni e di utilizzare anche la campagna delle "primarie" per far emergere i problemi più gravi della fase attuale e offrire risposte all'altezza, non restando chiusi nei limiti di un confronto di ceto politico».

**DA DOMANI ALLA CAMERA Cirielli, devolution legge elettorale Parte l'offensiva**

Comincia domani il percorso parlamentare che dovrebbe consentire a Silvio Berlusconi ed ai suoi di portare a casa, entro fine mese, leggi e riforme di particolare interesse per la tenuta della coalizione di governo. I primi ad essere discussi, da martedì 4 ottobre, sono due decreti legge in scadenza, quello sulla violenza negli stadi e l'altro sulle competenze del governo in materia di cinema. La maggioranza avrebbe voluto rinviare la discussione per far posto subito alla Salva-Previti. L'opposizione ha ottenuto che ne discutesse alla ripresa dei lavori poiché i provvedimenti in scadenza godono di un'oggettiva priorità, specialmente quelli che contengono norme particolarmente delicate come quelle sulla sicurezza negli stadi su cui il governo ha fatto un gran rumore ma poi, davanti ad altri interessi, non ne ravvisa più l'urgenza. Ma resta sempre in piedi la possibilità che la maggioranza tenti il colpo di mano chiedendo l'inversione dell'ordine del giorno. Dati i numeri è facile prevedere che l'operazione per cominciare a discutere immediatamente della legge che andrebbe a vantaggio di Previti è destinata ad andare in porto. A questo punto l'opposizione è pronta a chiedere il voto segreto sulla pregiudiziale di costituzionalità. Se non dovessero esserci cambiamenti l'ex Cirielli non dovrebbe arrivare in aula prima di giovedì. La discussione sulla legge elettorale è stata fissata per martedì, mercoledì e giovedì della prossima settimana. Il centrodestra auspica che il calendario venga rispettato anche se la maggioranza di governo dovrà cercare di far quadrare i conti davanti all'ostruzionismo che l'opposizione è sempre più decisa a mantenere. Il presidente del Consiglio il quei giorni sarà impegnato in una visita di stato in Kazakistan ma è scontato che, nel caso tutto andasse per il verso giusto, non mancherebbe di essere a Roma per essere presente al via libera di Montecitorio alla legge studiata su misura per ridurre l'entità della possibile sconfitta alle prossime elezioni. Per giovedì 20 ottobre è, infine, previsto l'arrivo nell'aula di Montecitorio della devolution tanto cara alla Lega e, quindi, a Berlusconi grazie al patto di ferro che lo lega a Bossi. Sempre ostruzionismo e imprevisti ostacoli permettendo. Il premier sarà in viaggio anche questa volta, per un'altra visita di stato. Questa volta in Giappone.

## SalvaPreviti, il Parlamento chiamato a deliberare «al buio»

La denuncia della Anm: si rischia di approvare la legge senza sapere quanti reati saranno estinti, Castelli dia i dati

L'Associazione nazionale magistrati torna a manifestare «la più viva preoccupazione» sul disegno di legge in materia di prescrizione dei reati. In una delibera approvata all'unanimità dal comitato direttivo centrale, l'ANM rileva che «la riforma, di cui i cittadini non avvertivano il bisogno, avrà un grave impatto negativo sui processi in corso, vanificando ogni razionale programmazione del lavoro giudiziario. In conseguenza della drastica riduzione dei tempi di prescrizione introdotta dal disegno di legge, saranno numerosissimi i processi che rischiano di chiudersi non con un accertamento della veri-

tà - assoluzione degli innocenti e condanna dei colpevoli - ma con una sentenza che dichiara l'estinzione del reato per prescrizione». Non solo. L'Associazione nazionale magistrati sottolinea che «il Parlamento rischia di deliberare senza conoscere, ossia di approvare la legge senza disporre del numero dei reati che verranno dichiarati estinti. Risulta che il ministro della Giustizia abbia richiesto e ottenuto, da alcuni mesi, i dati provenienti dalle Corti di Appello, mentre non ha richiesto dato alcuno alla Corte di Cassazione. Sino a oggi inspiegabilmente tali dati non sono stati resi pubblici, ren-

dendo così impossibile una meditata e approfondita valutazione degli effetti della riforma nelle sedi istituzionali. Eppure tale adempimento è realizzabile, con semplicità, attraverso il ricorso a normali strumenti statistici, a proiezioni e stime di massima. Il ministro, quale responsabile dei servizi per la giustizia, ha il dovere istituzionale - dice l'ANM - di rendere pubblici i dati sinora acquisiti e di fornire al Parlamento e al Paese un'informazione adeguata e documentata sugli effetti della legge». L'ANM denuncia «l'intollerabilità di questa situazione e invita, ancora una volta, il ministro del-

la Giustizia, nell'ambito della sua responsabilità, a garantire che l'opinione pubblica e i parlamentari siano messi al corrente dei dati sui reati e sui processi prescritti». «Inoltre, la proposta di legge in discussione in Parlamento - introducendo una differenziazione dei termini di prescrizione dei reati su base soggettiva - viola il principio di eguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge e stride in maniera evidente con le ragioni fondanti dell'istituto della prescrizione. I magistrati italiani non sono i soli a denunciare il vulnus arrecato al nostro ordinamento. Anche gli studiosi di diritto penale hanno mani-

festato, in un loro appello, tutte le ragioni di critica e di allarme nei confronti del disegno di legge, evidenziando l'effetto 'criminogeno' di una legge che garantisce a chi si accinge a delinquere che la minaccia di pene severe cadrà nel vuoto. Analoghe preoccupazioni sono state manifestate dalle organizzazioni dei penalisti italiani». «L'eccessiva durata dei processi - conclude l'Associazione nazionale magistrati - è uno dei mali principali della giustizia italiana, ma per farvi fronte occorrono risorse e modifiche normative, e non è certo un rimedio la rinuncia a celebrare i processi».

Il grande ritorno di Paolo Pietrangeli.

